



# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

## DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA

### IL DIRETTORE REGIONALE

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 ;

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

Visto l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n.3, recante disposizioni transitorie e finali;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n.42 "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137" e s.m.i.;

Visto il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004, così come modificato dal D.D. 28 febbraio 2005;

Visto il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 1, comma 404, della legge 27 Dicembre 2006, n. 296" così come modificato dal DPR 02/07/2009 n. 91, e in particolare l'art. 17 comma 3 lett. c) che assegna ai Direttori Regionali per i beni culturali e paesaggistici la funzione della verifica della sussistenza dell'interesse culturale dei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del Codice;

Visto che con decorrenza 15/02/2010 è stato conferito l'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore Regionale per i beni culturali e paesaggistici della Sardegna alla Dott.ssa Maria Assunta Lorrari;

Vista la nota pervenuta in data 16/04/2010, con la quale l'Agenzia del Demanio - Filiale Sardegna -, ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. n.42/04 e s.m.i., dell'immobile sito in Tempio Pausania, in via De Muro e denominato "Carcere Giudiziario ed ex stazione radio via";

Visto il parere della Soprintendenza BAPSAE delle province di Sassari e Nuoro espresso con nota prot. 14834 del 15/09/2010 e nota n. 2115 del 28/02/2011 e la documentazione allegata ;

Ritenuto che l'immobile denominato "Carcere Giudiziario ed ex stazione radio via" - sito nel comune di Tempio Pausania, in via De Muro, distinto al N.C.E.U. al Fg. 182, Mapp.li 7, 126, 127, 128, 129, e al C.T. Fg. 182 Mapp. 7, come dalla allegata planimetria catastale, di proprietà del Demanio Pubblico dello Stato, presenta interesse culturale storico artistico ai sensi dell'art. 10 comma 1 e interesse particolarmente importante ai sensi dell'art. 10 comma 3 lett.d) del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 e s.m.i., per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

### DECRETA

L'immobile denominato "Carcere Giudiziario ed ex stazione radio via", meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse culturale storico artistico ai sensi dell'art. 10 comma 1 e di interesse particolarmente importante ai sensi dell'art. 10 comma 3 lett.d) del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 e s.m.i. e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene e al Comune di Tempio Pausania (OT); Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio Pubblicità Immobiliare a cura di questa Amministrazione, ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i..

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma del D.Lgs. 2 Luglio 2010 n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

DS

IL DIRETTORE REGIONALE  
Dott.ssa Maria Assunta Lorrari



DECRETO N. 50 IN DATA 11.03.2011



## Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA  
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI, PAESAGGISTICI, STORICI, ARTISTICI ED  
ETNOANTROPOLOGICI PER LE PROVINCE DI SASSARI E NUORO

Verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico. Art. 12 del D.Lgs 42/2004  
Immobile sito nel Comune di Tempio Pausania e denominato "Carcere Giudiziario ed ex stazione radio  
via Carcere Giudiziario"  
Relazione illustrativa

Il complesso del **Carcere Giudiziario ed ex stazione radio di Tempio** riveste rilevante interesse culturale rappresentando una importante testimonianza storica di architettura pubblica, applicazione di un modello internazionale al contesto regionale, e insieme documento materiale della evoluzione storica delle istituzioni dell'isola, parte essenziale dell'importante rivoluzione del sistema giudiziario e carcerario che lo Stato Sabauda attua a partire dal 1840.

Il complesso carcerario di Tempio costituisce un significativo esempio di edilizia civile e testimonia una fase di particolare rilievo nella storia della evoluzione delle istituzioni sociali, rappresentando documento esemplare dell'esatto momento nel quale la modernizzazione dell'istituzione carceraria emana finanche uno specifico modello architettonico.

Il carcere non è certamente un istituto recente, di fatto la prigione esiste fin dalla emanazione delle leggi penali. Il concetto di detenzione come pena è però di moderna acquisizione<sup>1</sup>. Fino al XVI secolo vigono infatti punizioni corporali, messa al bando, esilio, morte, quali strumenti di espiazione della condanna pienamente rispondenti alla categoria etico giuridica del taglione e fondati su un concetto di espiazione della colpa basato sull'idea di privare il colpevole dei valori sociali più importanti: la vita, l'integrità fisica, il ruolo sociale, il denaro, ecc.. La detenzione costituisce di fatto un sovrappiù di punizione in attesa della comminazione della pena, utile talvolta a rendere il reo docile e quiescente.

Fino a quell'epoca il luogo fisico della detenzione, che si configura in realtà come una carcerazione giudiziaria, è generalmente connesso al luogo nel quale si esercita la giustizia: il castello del principe, il palazzo del vescovo, il palazzo di città, la piazza, luoghi deputati allo svolgimento delle più generali attività sociali, in ogni caso pienamente integrati nelle dinamiche quotidiane delle comunità. La comunicazione tra i luoghi della giustizia e della detenzione e quelli della vita ordinaria rimane costante e fluida.

A partire dal XVI secolo il paradigma architettonico che costituiva lo scenario dell'attività giudiziaria e detentiva, inizia a subire una profonda ricomposizione, in coincidenza, peraltro, con la fine del diritto penale privato e con l'assunzione in esclusiva da parte dello Stato sovrano dello *ius punendi*. L'amministrazione della giustizia viene esercitata in edifici appositamente costruiti che di norma continuano a contenere, seppure relegata ai livelli inferiori, anche la funzione carceraria.

Dalla metà del XVIII l'Europa vede nascere le prime vere istituzioni carcerarie in coincidenza con la definitiva separazione della funzione giudiziaria da quella carceraria. Di qui in poi le architetture giudiziarie divengono edifici funzionali alle esigenze di un importante servizio pubblico i cui volumi non si fondono più con il costruito cittadino ma lo sovrastano, di norma prospettano grandi piazze pubbliche, e, chiusi in austeri colonnati, si distanziano il più possibile dalle attività commerciali.

Allo stesso modo il Palazzo della Prigione, separato dal palazzo di giustizia, anche se per lungo tempo i due edifici rimarranno l'uno in prossimità dell'altro, racchiude spazi inaccessibili e interdetti ad ogni altra funzione e corrisponde all'affermarsi dei due principi cardine di questa istituzione: la comminazione della pena corrisponde alla privazione della libertà, una mancanza che assume lo stesso valore per tutti, la cui durata temporale (la variabile temporale di un castigo egualitario) serve a quantificare la pena; la detenzione

<sup>1</sup> Le considerazioni storico-critiche qui riprese si ritrovano principalmente in M. FOUCAULT, *Sorvegliare e Punire*, 1975



## Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA  
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI, PAESAGGISTICI, STORICI, ARTISTICI ED  
ETNOANTROPOLOGICI PER LE PROVINCE DI SASSARI E NUORO

ha una funzione correttiva e di espiatione secondo principi precorsi nel corso del secolo precedente solo all'istituzione carceraria pontificia<sup>2</sup>.

Con l'avvio della revisione radicale dei presupposti e dei metodi punitivi, si profilano le prime teorie penitenziarie e si inizia a riflettere sui fini della detenzione e sui metodi più adeguati per raggiungerli. In questo contesto l'edilizia assume caratteri funzionali specifici e vengono ideate speciali tipologie. Tale opera di teorizzazione e ideazione muove, in buona misura, dall'intento di umanizzare le condizioni delle carceri e si realizza dando rilievo a diverse esigenze concorrenti e formulando modelli architettonici e funzionali conseguenti. L'esigenza del costante controllo, della salubrità degli ambienti, della inclusione di spazi per attività volte alla espiatione della colpa e al recupero morale del reo, ispirano teorizzazioni differenti.

Fra i modelli più significativi dal punto di vista degli esiti architettonici è certamente il Panopticon di Jeremy Bentham. Elaborato a partire dal 1787, il modello si fonda sulla possibilità di costruire una struttura architettonica che consentisse, senza un eccessivo impiego di personale, di abolire gli incatenamenti e gli altri vincoli fisici, la promiscuità e l'insalubrità e insieme fornisse la possibilità di vigilare da un sol punto di osservazione posto al centro del complesso, l'intera popolazione carceraria.

Il modello presentava i seguenti caratteri essenziali<sup>3</sup>:

- l'edificio è a corpo unico senza articolazioni;
- il muro perimetrale è circolare e privo di aperture verso l'esterno;
- le celle si sviluppano in ordini sovrapposti appoggiati al muro perimetrale;
- ciascun ordine di celle è collegato da un ballatoio;
- la cella risulta chiusa in muratura su tre lati e comunica verso l'interno attraverso un cancello che affaccia sul ballatoio;
- la fonte di aria e di luce è unica, dal tetto a cupola;
- Le misure della cellula elementare, luogo fisso e unico di reclusione, erano previste di m.1,20 x 4 x h 3 circa.

A questo modello si ispirano alcuni dei più interessanti esempi di architettura carceraria italiana fra i quali nel 1793 il vanvitelliano carcere di Santo Stefano nelle Isole Ponzie. Agli esiti formali, ma non funzionali e distributivi, di questo modello paiono ispirarsi più tardi in Sardegna gli edifici carcerari di Tempio, oggetto della presente relazione, e Nuoro, abbattuto nel 1975.

Il contesto isolano infatti, affronta la tematica dell'ammodernamento della istituzione carceraria nell'ambito del più generale programma di riforma dello Stato sabaudo e delle istituzioni sarde posta in atto nel corso del regno di Carlo Alberto (1831-1849).

Sotto il regno di Carlo Alberto, il Regno Sardo avvia l'ammodernamento dell'ordinamento giudiziario, gli editti 1836 e del 1838 aboliscono la giurisdizione feudale e sanciscono un nuovo ordinamento per l'amministrazione della giustizia. Conseguono alla istituzione del nuovo ordinamento la riforma delle carceri

<sup>2</sup> Di fatto lo Stato Pontificio, con la costruzione delle Carceri Nuove in Roma, fatte edificare tra il 1652 e il 1655 da Innocenzo X su progetto di Antonio del Grande, anticipa le innovazioni proprie del secolo successivo dotandosi di un moderno carcere già a partire dal seconda metà del XVII secolo. Nei primi anni del XVIII secolo poi, Clemente XI, ordina la realizzazione del primo istituto di detenzione per minori dando l'avvio alla costruzione dell'imponente complesso di San Michele. La casa di correzione di San Michele fu progettata e realizzata in soli tre anni (dal 1701 al 1704), dall'architetto Carlo Fontana sulla scorta delle precise indicazioni del pontefice che in una sua Bolla del 1703, descriveva con dovizia di particolari le caratteristiche architettoniche ed edilizie funzionali alle intuizioni precorritrici fondate sulla possibilità di recupero dell'individuo da attuarsi mediante la preghiera e il lavoro, in uno stato di isolamento-privazione di libertà (penitenza), tappa obbligata verso la redenzione.

<sup>3</sup> L. Scarcella, D. Di Croce, Gli spazi della pena nei modelli architettonici, in *Rassegna penitenziaria e criminologica*, fascicolo 1/3, 2001)



## Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA  
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI, PAESAGGISTICI, STORICI, ARTISTICI ED  
ETNOANTROPOLOGICI PER LE PROVINCE DI SASSARI E NUORO

del regno che si attua di fatto nelle modalità stabilita da specifiche regie patenti del 1840<sup>4</sup> conservate presso l'Archivio di Stato di Cagliari.

Il documento, constatando il numero eccessivo e l'inadeguatezza all'uso delle carceri fino ad allora presenti nell'Isola, ne dispone la riduzione e l'ammodernamento, stabilendo il mantenimento di sette Carceri centrali, uno per ciascuna sede di tribunale di prefettura (e pertanto: Cagliari, Oristano, Nuoro, Isili, Lanusei, Tempio, Sassari) e il mantenimento presso ciascun capoluogo di mandamento di due celle ad uso dei giudici locali e della custodia temporanea di detenuti in transito<sup>5</sup>.

A questo frangente devono farsi risalire due importanti esiti. Il primo attiene al fatto che viene dato mandato all'Intendente Generale delle Regie Finanze di svolgere un'indagine conoscitiva sullo stato delle strutture carcerarie esistenti e delle eventuali opere necessarie ad adeguare a condizioni di salubrità e funzionalità stabilite dal nuovo assetto del sistema carcerario. L'avvio di una sistematica opera di rilevamento costruisce un significativo patrimonio documentario, ancora in parte reperibile nei fondi archivistici isolani, che da conto della consistenza materiale e dell'organizzazione funzionale, in quell'epoca, di alcuni significativi edifici storici in vari ambiti urbani dell'isola.

Il secondo riscontro oggettivo attiene invece alla realizzazione della nuove strutture carcerarie che impegnano l'amministrazione dello Stato e gli apparati tecnici preposti in una complessa opera di progettazione architettonica che incrocia spesso tematiche urbanistiche di estremo rilievo<sup>6</sup>.

Gli uffici del Circondario del Genio Civile della Sardegna svolgono in quest'ambito un ruolo determinante. All'opera di uno dei più valenti fra i tecnici responsabili di quell'ufficio, l'ing. Enrico Marchesi, si deve la progettazione della strutture carceraria nuorese, come attestano i documenti ed i disegni di progetto conservati presso l'Archivio di Stato di Cagliari, e, per evidenti analogie, a lui si attribuisce la progettazione di quella analoga di Tempio Pausania, della quale però non si conserva nello stesso fondo alcuna documentazione.

Enrico Marchesi è certamente in Sardegna fra le più incisive e significative figure di progettisti del XIX secolo.

Nato a Tortona nel 1800 diviene nel 1817 volontario nel Genio Civile di Alessandria. Giunge in Sardegna nel 1822 dove tra il 1823 e il 1826 è anche docente di calligrafia alla scuola per ingegneri. In quegli anni, dagli uffici del Genio Civile isolani, si occupa a Cagliari del Nuovo Orfanotrofio (o Conservatorio della Divina Provvidenza), della prima riedificazione dell'edificio delle Sizzate, del rifacimento del Collegio di

<sup>4</sup> Archivio di Stato di Cagliari (ASC), Regie patenti con le quali S.M. determina il numero e la qualità delle carceri dell'isola 10 novembre 1840. Atti Governativi e Amministrativi, Serie 07 - Carlo Alberto, Codice Unità: 1415

<sup>5</sup> "...conobbimo quanto fosse urgente d'introdurre qualche salutare riforma eziando nel sistema delle carceri... Uno dei vizi principali si è di essere le medesime troppo numerose e poco appropriate all'uso cui sono destinate, così al fine di limitare il numero loro al servizio indispensabile della giustizia, per quindi renderle più comode, sicure, e salubri, senza soverchio aggravio delle Nostre Reali Finanze abbiamo ordinato e stabilito... nel regno Nostro di Sardegna vi saranno sette Carceri Centrali stabilite presso i rispettivi Tribunali di Prefettura, ... Ogni capoluogo di mandamento avrà almeno due camere per gli inquisiti di leggieri delitti riservati alla cognizione dei Giudici locali, ed alla temporanea custodia degli inquisiti di passaggio delle Carceri centrali... Ogni altro carcere s'intenderà soppresso e verrà amministrato come proprietà demaniale... Sarà cura dell'Intendente Generale delle Nostre Finanze di far riconoscere lo stato delle carceri conservate, e di proporre i lavori e le opere necessarie per restaurarle, ampliarle e renderle a quel grado di salubrità e sicurezza che richiedono simili stabilimenti..." ASC, Regie patenti con le quali S.M. determina il numero e la qualità delle carceri dell'isola 10 novembre 1840. Atti Governativi e Amministrativi, Serie 07 - Carlo Alberto, Codice Unità: 1415

<sup>6</sup> Significativa in tal senso la vicenda delle nuove carceri cagliaritanche.



## Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA  
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI, PAESAGGISTICI, STORICI, ARTISTICI ED  
ETNOANTROPOLOGICI PER LE PROVINCE DI SASSARI E NUORO

Santa Teresa, del nuovo Spedale nel sito del Convento di San Francesco nel quartiere di Stampace e dell'abbellimento della piazza San Pancrazio (piazza Costituzione).

Dal 1827 al 1832 fu di fatto il reggente del Genio, in assenza del titolare Antonio Carbonazzi, allora direttore del Circondario del Genio Civile della Sardegna. Nel 1835 ebbe la nomina a ingegnere capo del distretto del Genio Civile di Sassari, carica ricoperta fino alla morte per malaria nel 1840.

Questi ultimi e intensissimi anni di attività nel nord dell'Isola vedono un particolare impegno profuso nelle vaste operazioni urbanistiche che interessano la città di Sassari. A lui deve essere attribuito il "Progetto delle Appendici per la città di Sassari", che costituisce in realtà il primo piano urbanistico della città<sup>7</sup>, approvato dal Re nel 1837, che stabilisce l'espansione verso sud della città, lungo la nuova strada reale per Cagliari, disegnando di fatto la Sassari moderna.

Altrettanto intenso è l'impegno rivolto alla infrastrutturazione del territorio, attestata da un considerevole patrimonio documentario. A questi anni deve poi farsi risalire l'immediato riscontro alle Regie Patenti citate con l'adeguamento delle strutture carcerarie esistenti e la nuova costruzione del Carcere di Nuoro nel 1838 e di quello di Tempio, presumibilmente coevo.

I due edifici paiono ispirarsi al modello del panopticon, assumendo una veste formale incentrata su una pianta circolare, con uno sviluppo a doppia altezza, e aperture principalmente rivolte verso la corte interna. Non viene assunta la soluzione delle celle singole ma gli spazi della detenzione sono ancora camerate e le aperture verso la corte interna non sono comunque tali da consentire una vigilanza da un solo punto come nel modello ideale. L'elemento interno del punto di guardia centrale è sostituito (almeno a Nuoro) da una piccola cappella. Nonostante gli ovvi adattamenti, dettati con tutta evidenza da ragioni funzionali, il riferimento al modello è ben evidente anche in ragione della distanza invece dagli altri modelli carcerari elaborati in quegli anni (a bracci, a corpi distinti, a pettine, ...)

Il complesso attuale delle carceri di Tempio pare mantenere in buona sostanza i caratteri formali e costruttivi originari. Evidenti sono le aggiunte che hanno addensato la struttura a discapito degli spazi liberi del cortile interno e delle immediate prossimità esterne. Altrettanto chiare le modifiche nei caratteri delle aperture che via via hanno introdotto maggiori livelli di permeabilità della struttura rispetto all'esterno e, certamente numerose devono essere state le opere di adeguamento funzionale in quasi duecento anni di vita della fabbrica. Ciononostante il complesso mantiene buoni caratteri di integrità e un'autorevolezza storica e documentale che consigliano vivamente l'assunzione di provvedimenti di tutela adeguati.

MS

IL RELATORE

Ing. Monica Stochino

IL SOPRINTENDENTE

Ing. Gabriele Tola

Allegati

Schema del Panottico tratto dall'originale pubblicazione di J. Bentham, 1787

Veduta aerea del Penitenziario di Santo Stefano

Regie patenti con le quali S.M. determina il numero e la qualità delle carceri dell'Isola 10 novembre 1840, conservate presso l'Archivio Storico di Cagliari

Progetto delle Carceri Provinciali nella città di Nuoro, conservato presso l'Archivio Storico di Cagliari

<sup>7</sup> Il primo steso in Sardegna, analogo piano ebbe Cagliari ad opera di Gaetano Cima solo negli anni 40 del secolo

